



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



“Gesù è risorto,,

Andiamo a Lui.

Di nessuno è stato mai cantato il trionfo personale sulla morte. Cristo volle la morte e l'ottenne; Cristo disse di risorgere dopo tre giorni ed è risorto. Sulla tomba di ciascun uomo, dal primo all'ultimo, sarà scritto: Qui giace. Soltanto sull'avello dell'Olivetto, che racchiuse il Corpo di Cristo si trova scritto: Non è qui; è risorto come Egli aveva detto.

Il suo trionfo è una conferma per Lui, una promessa per noi. La risurrezione per Gesù era un mezzo di conquista, per noi il possesso della felicità e per Lui e per noi è il premio dopo il dolore sofferto per amore.

Andiamo a Lui con gaudium pasquale, portiamo gigli e rose al Trionfatore. Andiamo a Lui. L'Universo è un circolo. Dio è il centro, noi alla circonferenza. Si può andare a Dio per più strade. Scegliamo la nostra e seguiamola. Troveremo croci ad ogni passo, rose con spine, frutti di sapore amaro; fra le erbe il serpe, forse dietro la siepe fiorita anche la punta di una lama. Le ha trovate Gesù e il discepolo non è di meno del maestro. In ogni età Gesù è tradito da Giuda, abbandonato dai suoi, è percosso dai giudei, è condannato da Pilato, sempre è crocefisso, è sepolto; ma poi risorge, trionfa e conquista i cuori. E' il suo maggiore e vero trionfo.

Andiamo a Lui. La nostra coscienza sia per noi come un muro di bronzo. Immani sempre ad allargare il Regno di Gesù. Ogni giorno segni una nuova conquista. Si lavora per il futuro. I geni lavorano per la fama, gli eroi per la gloria, i virtuosi per la bontà. E' questa la più nobile delle scienze, il più sicuro dei guadagni, il più stabile dei possessi, il pegno della vittoria, il premio del Trionfatore.

La gioia pasquale ci riconduca a Lui, il nostro Re.

NON UMANA

«I miei discorsi, diceva S. Paolo ai Corinti, e la mia predicazione, non poggia sull'umana sapienza, ma nella manifestazione dello spirito e virtù, affinché la vostra fede non si fondi nella sapienza degli uomini, ma sulla virtù di Dio».

VOGLIO FAR PASQUA!

Un tale che da molti anni non faceva più la santa Pasqua, si trovò in tasca, giorni sono, introdotto da chissà quale mano un modesto foglio senz'alcuna pretesa, che portava scritto su una facciata, queste opportune osservazioni:

«Voglio far Pasqua» perchè sono un cristiano battezzato e non un turco, nè un infedele;

«Voglio far Pasqua» perchè da anni non la faccio più e bisogna dire «basta» a tanta incoerenza;

«Voglio far Pasqua» perchè è finalmente ora che io agisca colla mia testa e non con quella degli altri;

«Voglio far Pasqua» perchè bisogna farla finita con tanti pregiudizi politici, che hanno a fare coll'anima meno che i cavoli a merenda;

«Voglio far Pasqua» perchè dopo tutto non sono una bestia ed ho un'anima da salvare;

«Voglio far Pasqua» perchè la fanno i miei figli, la mia moglie che non sono diversi da me;

«Voglio far Pasqua» perchè se è un dovere per gli altri non lo è meno per me;

«Voglio far Pasqua» perchè non so se potrò farla un'altra anno;

«Voglio far Pasqua» perchè la mia religione lo vuole, me lo comanda. E' giusto che io obbedisca alla mia religione;

«Voglio far Pasqua» perchè è necessario che dia buon esempio;

«Voglio far Pasqua» perchè darò anche la migliore soddisfazione a quelli della mia famiglia;

«Voglio far Pasqua» perchè un giorno la facevo ed ero più buono;

«Voglio far Pasqua» perchè alla fin fine è il cuore che lo reclama;

«Voglio far Pasqua» perchè ho bisogno del perdono di Dio e del suo amore. Non si vive solo su questa terra. Dio ci ha creati per Lui e dobbiamo unirci a Lui. Gli uomini del mondo non sanno amarci come Dio.

«Sì; voglio far Pasqua» perchè voglio essere uomo di coraggio!

E quel tale signore fu veramente «uomo di coraggio». Seppe trovare la strada del confessionale ed il giorno appresso faceva la santa Comunione Pasquale nella sua parrocchia, col fervore di un figlio prodigo che ritorni al letto del Padre.

Benedette le mani che hanno così sapientemente collocato quel semplice foglio capace di risvegliare una coscienza.

Castighi di Dio

LA RESA DEI CONTI

L'ELEMOSINA?

— Alla vostra età chieder l'elemosina! Andate dai frati a mezzogiorno. Lì ce n'è per tutti.

Oggi la carità pubblica ha dovuto provvedere ai refettori per le persone decadute. Ce n'erano anche per il passato, ma ora la crisi è entrata anche dove ieri si sgavazzava spavalamente sciupando patrimoni. Le eccezioni ci sono; ma in molti casi si sente dire dagli stessi colpiti: A casa mia si sciupava e la porta di casa tagliava la mia famiglia dal resto del mondo in sofferenza.

LA MACCHINA! OH, LA MACCHINA!

— Questa è la modernità, questo è il miracolo. Non abbiamo più bisogno dei miracoli antichi.

Oggi la macchina adorata è risultata la grande nemica dell'umanità. Gli idolatri della macchina sono stati dalla stessa licenziati dalle officine e ridotti alla fame. L'idolo ha divorato i suoi adoratori.

CHE DIO! FAREMO DA NOI!

— Si gridava in tutti i toni quando la abbondanza della pace gonfiava la superbia ribelle degli spiriti forti...

Oggi vediamo che cosa siamo stati capaci di fare da noi. Dio ha accettato la sfida per farci toccar con mano la nostra insipienza vuota e tronfia. Il mondo è una jungla frementium bestiarium pronte ad azzannarsi.

DENARO, DENARO: IL RESTO E' TEMPO PERSO

— compresa la Messa della domenica, la preghiera, la pietà, la stessa fede in Dio. Così, durante e dopo la guerra, si andava spavalamente affermando da tanti ingordi speculatori sulle miserie del prossimo. E fecero milioni.

Oggi, in tantissimi casi, tanti improvvisati reucci dei fiammiferi, del piombo, del formaggio, del pomodoro, han sciupato i mal guadagnati patrimoni in bagordi riducendosi a cenci d'uomini schivati da tutti.

La Messa dei fanciulli

Che cosa è la Messa dei fanciulli?

Se ci venisse la voglia di domandare a tutti coloro che vanno a Messa e specialmente ai fanciulli che di fresco hanno studiate le pagine del piccolo catechismo, che cosa è la Santa Messa, sono convinto che molti resterebbero incerti e mi guarderebbero meravigliati e sorpresi della interrogazione.

La S. Messa è il Sacrificio della Nuova Legge; è la rinnovazione incruenta del Sacrificio della Croce: è il Centro irradiatore della vita divina negli uomini, di tutta la vita cattolica nel mondo.

Le due scene del Cenacolo e del Calvario, rinnovandosi ogni volta nel Sacrificio della Santa Messa dovrebbero richiamare attorno all'altare, almeno alla festa, tutti i membri della famiglia parrocchiale e in modo particolare i fanciulli.

Costoro fin dalla loro tenera età (7 anni) devono essere indirizzati dai genitori, dai maestri e più di tutti dai sacerdoti alla conoscenza e all'amore della vita parrocchiale nella partecipazione settimanale al Sacrificio Eucaristico. Quale soddisfazione più grande può provare un sacerdote, pastore di anime, il quale tutte le feste vede attorno alla sua persona o meglio attorno alla Divina Persona di Gesù Eucaristico tutta la massa dei fanciulli della Parrocchia? Col nome di Parrocchia intendo integralmente tutte le contrade che appartengono alla giurisdizione del Parroco, anche quelle più remote.

Grande utilità.

Con la Messa dei fanciulli, rigidamente intesa e accuratamente preparata, va formandosi nei giovanetti il senso della parrocchialità che andrà man mano sviluppandosi e consolidandosi con gli altri fattori liturgici, culturali e ricreativi: funzioni liturgiche appropriate ai fanciulli, sempre accompagnate dal canto sacro eseguito collettivamente; azione culturale, come sarebbe la settimanale istruzione della dottrina cristiana impartita a tutti i fanciulli della parrocchia a mezzo di apposita scuola parrocchiale di catechisti.

Nè si dica che è sufficiente l'istruzione religiosa nelle scuole. L'esperienza dice — e i fatti lo comprovano — che detta istruzione obbligatoria non basta, almeno relativamente alla tesi di cui sopra. Con la motivazione che la religione viene studiata a scuola, i giovani non si avvicinano più al proprio parroco, dimenticano la strada della Chiesa parrocchiale, trascurano e poi tralasciano completamente la vita liturgica, compresi i Santi Sacramenti.

Se il parroco poi è così fortunato da poter vicino alla sua chiesa contare di un luogo di ricreazione per i fanciulli, vedrà automaticamente cercarsi accanto una numerosissima schiera di figliuoli affezionati che vedranno in lui un padre e non un uomo qualunque imbottito di autorità e ne guadagnerà immensamente la vita parrocchiale.

Nel numero di Maggio diremo: Come si prepara e come si dirige la Messa dei fanciulli.

IL MIRACOLO DELL' AMORE

La GIORNATA UNIVERSITARIA è, ogni anno, una campanella che squilla e chiama a raccolta tutti: umili e ricchi, ignoranti e dotti dall'uno all'altro capo di Italia. La *Giornata Universitaria* è oramai presente al cuore dei cattolici come ricorrenza che trova le sue origine e le sue ragioni nelle più care e nelle più intime passioni del popolo nostro.

Padre Gemelli diceva chiaro e tondo che l'Università era sì frutto di molti sforzi, di anni di lavoro paziente, di singolari aiuti, ma era soprattutto un'opera che il Cuore stesso di Gesù aveva voluto, dando agli uomini, cui sarebbe toccato crearla, la propria divina assistenza. Ora pare quasi che la *Giornata Universitaria* ogni anno sia la riprova di questa verità.

PAROLE BUONE...

Marito e moglie.

«Disse il Signore Iddio: Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui... Mandò dunque il Signore Dio ad Adamo un sonno profondo; ed essendo questi addormentato, gli tolse delle coste, e ne riempì il luogo con della carne, e colla costa che aveva tolta ad Adamo, il Signore Iddio formò la donna e gliela presentò. E disse Adamo: Ecco, questo è osso delle mie ossa, e carne della mia carne: questa sarà chiamata *virago*, perchè è stata tratta dall'uomo. Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e starà unito alla sua moglie, e saranno due come in una carne sola».

E Nostro Signore nel Vangelo: *Essi — il marito e la moglie — non son dunque più due, ma una sola carne. Quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non si azzardi a disunire.*

Una volta contratto il matrimonio, non si può, dunque più sciogliere.

San Paolo: «Voi, mariti, amate le vostre mogli, così come Cristo ha amato la Chiesa e si è sacrificato per essa, per santificarla, perchè sia senza macchia... ma santa e immacolata».

I mariti devono amare le loro mogli come il proprio corpo. Grande è questo Sacramento; — il Matrimonio — io dico a riguardo di Cristo e della Chiesa. Ciascuno dunque ami la propria moglie come se stesso».

E la moglie?

S. Paolo continua: «Le donne siano soggette ai loro mariti come al Signore, perchè l'uomo è lui il capo della donna, come anche Cristo è il capo della Chiesa. Ora, come la Chiesa sta soggetta a Cristo, così anche le donne siano soggette ai mariti, in tutto. La moglie rispetti il marito».

E San Pietro: «Le donne siano soggette ai loro mariti. Così se qualcuno non ha la fede, questi sia guadagnato alla fede coll'osservare la condotta esemplare della moglie, edificato dalla sua condotta casta e rispettosa».

L'ornamento delle mogli non sia esteriore, come acconciarsi i capelli, ornarsi di gioielli, far sfoggio di vesti; sia invece interiore, il cuore; uno spirito tranquillo e modesto, che è tanto prezioso agli occhi di Dio».

Mariti e mogli... avete capito?

Se si mettesse in pratica la parola di Dio, la parola dei messi di Dio, quanti malanni di meno! quanta pace nelle persone, nelle famiglie! qual viver veramente da cristiani!

PER UN BACIAMANO

«Per motivi religiosi, i nazionalsocialisti hanno chiesto il collocamento a riposo del Ministro a Bucarest Dehn-Schmidt. Il signor Dehn-Schmidt, prima di Bucarest, aveva rappresentato il Reich a Dublino, e lasciando pochi mesi addietro la capitale irlandese, si era fatto fotografare mentre baciava la mano al Nunzio Apostolico. Questa fotografia, apparsa sui giornali irlandesi, è stata la sua rovina, giacchè il gesto è stato giudicato indegno d'un rappresentante del Governo nazionalsocialista».

Avete capito? La massoneria francese può sopportare — bon gré, mal gré — che Pierre Laval visiti il Papa e — come vuole il cerimoniale — gli baci la mano; ma i neo pagani del Nord non possono soffrire che l'atto si ripeta con un Nunzio Apostolico.

MODA 1935

Una novità, sì, signori, e non solo di stagione; ma di tutte quattro le stagioni: la moda nel 1935 segnerà «il ritorno della donna moderna alla naturalezza».

«E' una cosa addirittura spaventosa — dice il signor Poiret — il modo di truccarsi che oggi usano le signore. Tutte vogliono avere lo stesso colore della capigliatura, sia rosso, sia nero, sia biondo platino; tutte vogliono le stesse guancie, le stesse labbra, le stesse unghie, senza badare all'aspetto naturale che loro ha dato il Creatore».

Il Poiret vorrebbe, perciò, che la moda e la donna ritornassero alla naturalezza individuale, che è la sola base di ogni vera bellezza ed eleganza e conclude:

«Le donne devono divenire nuovamente donne che non si illudono di poter attingere dalle sostanze chimiche il fascino della bellezza, ma lo cercano unicamente nella sanità e nell'armonia della propria persona».

E' quello che abbiamo sempre detto noi e con tutte le persone di buon senso e di buon gusto. Ma che cosa son divenute quelle povere «bambole vive», che non solo s'infarinano il viso peggio della cuoca, ma s'impiastricciano di minio le labbra; si tingono il volto come gl'indiani e si radono le sopracciglia per modellarle a coda di topo? Nient'altro che l'espressione più grottesca del ridicolo.

Si torni, quindi, una buona volta alla bellezza naturale e alla moda ragionevole.

Avvertimento a certi genitori...

...e a certe madri in modo particolare.

— Vostra figlia balla!.

— Si diverte, poveretta; in fine che male c'è poi a far quattro salti.

— Nessun male, se questi famosi quattro salti non costituissero quello che è il ballo moderno.

Togliamo da «Squilli di gioia»:

«Ecco una triste ed inesorabile progressione:

In un ballo il primo peccato.

In un ballo la perdita dell'innocenza.

In un ballo il termine di una vita pia e devota e l'inizio di una giovinezza vana e peccaminosa».

Povera gioventù che ti trastulli con il fuoco, che imiti la farfalla svolando intorno alla fiamma di una candela e che finisce con il bruciarsi le ali!

Eppoi i genitori, e certe mamme compiacenti quanto incoscienti, vengano a dirci: «che male c'è poi a far quattro salti!...».

Scuola di Cultura Cattolica

Lunedì 18 dello scorso mese coll'intervento di S. E. Mons. Vescovo, di Monsignor Santin, Presidente della Giunta Diocesana, del geometra sig. Enrico Covolan e di altri sacerdoti si è chiuso con solennità il breve corso di cultura religiosa, promosso dall'Ass. Uomini di A. C. della parrocchia e tenuto dall'infaticabile e zelante apostolo professor Bacchin ai cari uomini e giovani. L'esito, ringraziando il Signore, le preghiere dei buoni e l'intervento assiduo di tanti padri e giovani, riuscì migliore degli anni scorsi. Era veramente commovente per me, cari figlioli, vedere raccogliersi alla mia presenza ogni quindici giorni un'assemblea così folta ed attenta di padri e giovani a sentir parlare di argomenti così importanti e dobbiamo tutti ringraziare il Signore per tanto beneficio che non mancherà di portare, come l'ha portato, un soffio di santo entusiasmo nella franca professione di fede. Oh! possano i sentimenti suscitativi dalla scuola disporre tutti, grandi e giovani, che ancora non l'hanno fatto, a prepararvi degnamente alla Santa Pasqua e con essa a chiudere santamente l'anno santo della Redenzione.

La sala parrocchiale era letteralmente gremita ed incapace di contenere tutti gli intervenuti: aprì il fuoco dei discorsi col suo naturale fervore il caro professore eccitando i convenuti allo scrupoloso adempimento dei loro doveri religiosi soprattutto nella vita cristianamente vissuta in famiglia e nella franca professione della fede in ogni momento della giornata ed in ogni occasione, in casa e fuori.

Parlò poi il geometra sig. Covolan, smiuzzando il già detto con appropriati esempi e aneddoti e infine il prof. mons. Santin chiuse col suo incalzante parlare la adunanza spiegando che come il grano di frumento, per fruttificare deve prima morire così il cristiano per dar frutti di vita eterna deve morire a se stesso, imporsi dei sacrifici, delle rinunce, delle mortificazioni.

Sgombrata la sala, tutta quella massa si riversò in Chiesa dove ci attendeva Mons. Vescovo per il canto del Te Deum e per rivolgere ai cari uomini e giovani la sua paterna e penetrante parola; parola che cadde come buona semente in buon terreno.

La numerosa comunione di uomini e specialmente giovani, fatta il giorno di San Giuseppe lo ha dimostrato.

Cantato l'inno di ringraziamento al Signore per il tanto bene che ci ha fatto in quei giorni, mi sento in dovere di ringraziare il caro prof. Bacchin che quale abile agricoltore tanto buona semente ha saputo spargere in mezzo alla nostra parrocchia,

non badando a sacrifici; spinto solo dal gran desiderio di far del bene alle anime. La mia riconoscenza e quella della Giunta Diocesana al Presidente e Uomini di Azione cattolica della parrocchia i quali hanno promosso e sostenuto anche con sacrifici questa scuola di cultura; e il mio grazie pure a quanti parrocchiani e parrocchiane hanno accompagnato la scuola con le loro preghiere e a tutti i bravi uomini e giovani che con tanto amore l'hanno frequentata.

Carissimi, continui quel soffio di entusiasmo e di vita religiosa che passò tra voi nelle brevi e belle ore della Visita del nostro amato Vescovo.

La memoria di quei giorni ci serva di incitamento al bene!

Sono peggiori degli altri!

Quelli che vanno in chiesa sono peggiori degli altri....

Questa è la canzone stonatissima che certa gente si diverte a farci entrare nelle orecchie ogni quarto d'ora.

Lasciamo la risposta nientemeno che ad un protestante, quindi niente sospetta e niente combinata:

«Or non è molto tempo, egli dice, ho fatto un'inchiesta sulla religione professata dagli uomini e dai giovani chiusi nelle prigioni dello stato di California, e devo dire che il maggior numero di delinquenti lo ho trovato tra coloro che si dichiaravano senza religione e il minimo tra i cattolici. Vi prego di non credere che questa dichiarazione sia dettata da partigianeria religiosa, perchè io sono protestante. — Clement Horst».

Se il sig. Horst venisse anche nelle prigioni d'Italia e facesse la stessa domanda tra i carcerati, vedrebbe se son più quelli che quando erano liberi andavano a Messa o che non andavano, e toccherebbe con mano quali sono i peggiori.

Feste e Funzioni particolari del mese di Aprile

14 Aprile - Domenica delle Palme. - Alle 9.30 la funzione. L'olivo, come gli altri anni, sarà distribuito alle famiglie da persona incaricata.

17 - Mercoledì Santo. - Alle 6.30 pomerid. canto del Mattutino.

18 - Giovedì Santo. - Alle 8 antimeridiane la funzione con Comunione generale -- Alle 6.30 pomeridiane i Divini Uffici. - Dalle dieci in poi si apre l'adorazione al Santo Sepolcro. - I singoli villaggi si attengano al loro vecchio orario e partano divoti e numerosi dalle loro chiese.

19. - Venerdì Santo. - Alle 9 la funzione dei Presantificati. La sera alle sei i Divini uffici e poi predica della Passione, indi processione.

20 - Sabato Santo. - Alle 6 benedizione del fuoco e profezie. Benedizione del fonte Battesimale, poi Messa. - Alle 2 benedizione delle case di Col di Salce. - A mezzogiorno cessa l'obbligo del digiuno quaresimale e dell'astinenza dalle carni.

21 - Pasqua di Resurrezione. - Alle 6.30 S. Messa prima; alle 10: Messa parrocchiale solenne.

22 - Lunedì di Pasqua - Alle 7 Messa letta.

23 - Martedì - Benedizione delle case Fontanelle, Riva, Polse ecc. con Bettin e Giamosa.

24 - Mercoledì - Benedizione delle case di Salce, Canzan e Canal.

25 - Giovedì - San Marco. - Alle otto processione nell'interno del villaggio di Col e poi Santa Messa.

26 - Venerdì - Benedizione delle case di Bes e dintorni.

28 - Domenica in Albis. - Giornata per la Università del Sacro Cuore.

In tale giornata non venga meno la vostra preghiera, la vostra offerta. Il Sacro Cuore benedirà le vostre famiglie, i vostri interessi materiali.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Seronide Bruno (Udine) lire 20.

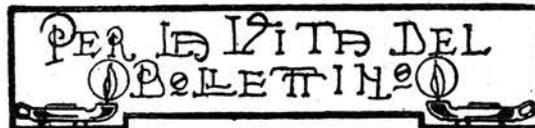
Per la lampada del Santissimo.

Triches Giuseppina lire 1 in memoria di Fiabane Michelina, Dal Pont Luciano 2 in occasione della sua Cresima.

Per la campana di Bes

Dal Farra Maria ved. Bristot lire 2.

NB. — Della consacrazione delle campane dirò in un'altro numero.



Dal Farra Olga (Senigaglia) lire 5, Seronide - Cossettini Maria (Belfort) 10, Seronide Bruno (Udine) 10, De Nart Luigi 10, Celato Dacio - Berceeto 5.

SALCE

Schiocchet Ant. lire 1, Trevisson Augusto 1, N. L. 1, Gobbo Gius. 0.75, Marin Angelo 0.50, Roni Amabile 0.50, Roni Maria 0.50, Fiabane Pietro 0.50, Murer Ant. 0.50, Merlin 0.50, Supani 0.50, De Salvador Gius. 0.50, Murer Amatore 0.50, Roldo Attilio 0.50, Costa Rachele 0.50, Varii lire 1 e 85. Totale lire 11.10.

COL DI SALCE

Capraro Angela lire 2.50, Casol Virg. 0.50, Callegari Antonia 0.50, Varii 0.40. Totale lire 3.90.

COL DA REN

Fenti P. lire 2, Da Pont Giov. 0.50. Totale 2.50.

BETTIN e CASARINE

Righes Amabile lire 1, Sommacal Fioravante 1, De Menech Vigilante 0.50, Caldart Alessandro 0.50. Totale lire 3.

CANZAN

Fiabane G. lire 1, Casol Luigia 0.50, Casagrande Ferd. 0.50, Varii 1.40, Totale lire 3.40.

GIAMOSA

Celato Vittorio lire 1, Trevisson Antonio 1, Casagrande Lucia 1, Sponga Pietro 1, Dal Pont Alessandro 0.50, Casol Luigi 0.50, Collazuol Franc. 0.50, Serafini Giovanna 0.50, Celato Mariano 0.50, Candeago Egida 0.50, Massenz Vittorio 0.50, Nenz Franc. 0.50, Sponga Arcang. 0.50, Fiabane Maria 0.60, Totale lire 9.10.

COL DEL VIN

Varii lire 0.90.



dal 28 febbraio al 29 Marzo.

NATI e BATTEZZATI

Tormen Claudio di Mansueto e Fiabane Michela da Salce.

Sabatini Maria Luisa di Antonio e di Casagrande Gerentina da Col da Ren.

MORTI

De Menech Federico di Bortolo, di anni 30, da Bettin.

De Nart Claudio fu Luigi, di anni 65, marito di Bianchet Francesca, da Giamosa.

MATRIMONI

Roni Attilio di Luigi da le Polse e

De Moliner Carolina fu Angelo da Marisiga.

Cresime: N. 24.

Statistica demografica
del Comune di Belluno

Dal 20 febbraio al 19 marzo corr. nel nostro Comune vennero registrati N. 32 atti di nascita, N. 47 atti di morte e N. 22 atti di matrimonio.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie De Nart e De Menech ringraziano quanti hanno assistito i loro cari durante la loro malattia e tutti quelli che sono intervenuti al funerale.

Alle buone massaie rurali

Volete che le vostre galline facciano uova illimitatamente? Niente polveri, nè compresse, nè bollite, che costano troppo.

La ricetta ve la fornisce gratuitamente un missionario dell'Africa, che, dice lui, l'ha sperimentata con successo.

Nel fondo del nido dove la vostra gallina depone il suo frutto prelibato applicate uno sportellino mobile che lasci passar l'uovo in un cestello sottoposto e fissato al nido saldamente nel quale abbiate per precauzione messa della paglia. La gallina, ignara del trucco, viene, fa il dover suo e poi rimbalza fuori a cantare. Tornatevi non vi trova più l'affare suo che è scivolato nel di sotto.

Toh! dice, mortificata, a sè stessa, credeva d'aver fatto l'uovo... e si rimette a posto e... crac! Eccovi un secondo uovo, il quale scivola anche esso per la via del precedente. Stessa riflessione, eguale puntiglio da parte della gallina e, quel che più conta, stessa cerimonia conclusiva. Fin quando il cestello inferiore è colmo e l'ultimo uovo è visibile al suo posto naturale. «Ah, questa volta non m'inganno» dirà la gallina e romperà allegra il suo canto.

Soddisfatta lei e più soddisfatta voi! Buona frittata!

Un po' di Catechismo

LA PIETA' E LA DEVOZIONE

La pietà e devozione consiste nel compiere con prontezza di spirito, con alacrità di animo le opere che appartengono al servizio di Dio.... Deve essere sincera, illuminata, costante. Sincera non fatta di finzioni, ipocrisie... illuminata così da indirizzare a Dio tutta la condotta del cristiano ispirandoci un equal amore per tutte le virtù e fedeltà per tutti i doveri, costanti non di periodi o di momenti della vita, ma continua di tutti i giorni, di tutti i tempi.

Se la pietà e devozione è tale renderà felice le anime in questa vita e nell'altra... Noi vediamo nel mondo tanta pietà falsa... Vi sono infatti di quelli che hanno devozioni molte.... preghiere, novene, ecc: e poi nella pratica della vita mancano di umiltà, pazienza, carità, obbedienza, purezza, e poi vengono meno ai doveri verso Dio, il prossimo, sè stessi... Non piace, non può piacere a Dio, risolversi in lode, gloria, onore a Lui una pietà, divozione di questa fatta.

ANCHE TU, BABBO

Un mesto silenzio regnava in quella cameretta. Ad intervalli, dal letticiuolo dove agonizzava un bambino, partivano dei gemiti che risuonavano nel cuore del padre, della madre.

Il padre, con l'anima angosciata, guardava quel piccolo essere e seguiva disperato il corso terribile della malattia, concentrando in sè la sofferenza del figlio e quella della madre.

Il giorno declinava... cadeva la notte. Il padre, seduto, immobile, aspettava la morte di quella cara creaturina. La madre, in ginocchio col rosario in mano, pregava con gli occhi fissi sull'agonizzante, che tutto ad un tratto si mosse e, con flebile voce, appena percettibile:

— Papà — disse — dammi il Crocifisso.

V'imprese un bacio quell'angioletto e, porgendolo al padre:

— Tieni, babbo, bacialo tu pure.

Fu quella la visita di Dio!

Il padre s'inginocchiò e baciò il Crocifisso. Quel bacio, strappato alla sua indifferenza dalla fede candida e supplichevole del figliolo morente, dalla stretta del dolore, risvegliò nel fondo della sua anima tutto un mondo dimenticato. La prima Comunione, i casti affetti della gioventù, le pure gioie della preghiera, la felicità di amare, di sperare e di credere, l'abnegazione di una donna veramente cristiana, gli strapparono lagrime sincere di conversione.

Allora la sposa cristiana, che aveva saputo sperare ed aspettare, prendendo tra le sue mani quelle del marito: — Giurami disse — che in quest'anno tu verrai ad inginocchiarti con me alla Mensa Eucaristica, se Dio ci accorda la guarigione del nostro angioletto.

Il figlio guarì. Egli mantenne la promessa e divenne un buon cristiano. Quella donna era un apostolo.

«La parola di Dio, dice S. Paolo, è viva ed efficace e più penetrante di una spada a doppio taglio; essa va fino alla divisione dell'anima e dello spirito, dei muscoli e delle midolle; essa discerne i pensieri e i moti del cuore».

(Hebr. IV.

La legislazione italiana
per la tutela della moralità

L'Italia, a differenza di altri paesi vanta una legislazione a difesa della pubblica e privata moralità, che è tra le migliori.

Basti un brevissimo cenno.

Contro la pornografia vi è l'art. 523 del Codice Penale che stabilisce la pena della reclusione da tre mesi a tre anni e una multa non inferiore a lire mille per chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione, ovvero di esporli pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, immagini o altri oggetti osceni di qualsiasi specie.

Quanto agli spettacoli in genere, sono vietati quelli «che siano contrari alla morale e al buon costume» (art. 70 della legge di P. S.).

Le opere, i drammi ed altre rappresentazioni teatrali, non possono darsi senza l'approvazione del Ministro d'Interno, che li può vietare per ragioni di morale o di ordine pubblico (art. 73).

Contro la bestemmia e il turpiloquio, l'art. 724 del Codice stabilisce che «chiunque pubblicamente bestemmia con invettive e parole oltraggiose contro la Divinità o i Simboli e le Persone venerate nella religione dello Stato, è punito con la ammenda da lire cento a tremila».

A proposito della bestemmia è bene tener presenti anche questi articoli del Codice penale che riguardano le offese alla Religione e alle cose sacre.

Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno (art. 420).

Chiunque pubblicamente offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di chi la professa, è punito con la reclusione fino a due anni.

Si applica la reclusione da uno a tre anni a chi offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di un ministro del culto cattolico (art. 403).

Chiunque, in un luogo destinato al culto, o in un luogo pubblico o aperto al pubblico, offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di cose che formino oggetto di culto, o siano consacrate al culto, o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi commette il fatto in occasione di funzioni religiose, compiute in un luogo privato da un ministro del culto cattolico (art. 401).

Contro la piaga dei balli valgono le norme date per gli spettacoli dati in luogo pubblico o aperto al pubblico, (come per es. i circoli privati ai quali siano invitati dei non soci). E' necessario cioè il permesso delle autorità di P. S. Sono vietati i balli pubblici in occasione di feste religiose qualora si tengano nei pressi delle chiese.

Anche contro i corruttori di donne e fanciulli ecc., vi sono severissime norme che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Il mondo cerca la felicità nelle ricchezze, onori e piaceri. Inganno.

Gesù Cristo dice: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

(Luca 11).

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno